

Il.mo Sig.
Presidente del Consiglio Nazionale Forense

OGGETTO: Repressione in Turchia; adesione all'appello Patrone - Cerri

Illustre Presidente,

apprendiamo con crescente sgomento ed indignazione che il Governo Turco sta procedendo in modo tanto inesorabile quanto veloce alla cancellazione delle più elementari ed essenziali regole di uno stato di diritto, fino a minacciare la reintroduzione della pena di morte.

Il tragico obiettivo è perseguito in primo luogo attraverso la vera e propria persecuzione di tutti coloro che, quali espressioni di varie voci della società civile, si sono opposti all'instaurazione del regime a difesa dei valori democratici che fondano quell'Europa della quale la Turchia avrebbe l'ambizione di far parte.

Vittime dell'epurazione di massa messa in atto dal governo di Erdogan vi sono non solo molti giornalisti, professori e poliziotti, ma anche migliaia di avvocati e magistrati, operatori del diritto, che, fedeli al loro ruolo di garanti dei diritti umani, stanno pagando un prezzo altissimo per avere, quale unica colpa, difeso i valori democratici.

Aiga si è mobilitata sin da subito per tenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica sull'escalation di violenza e repressione che sta vivendo la Turchia ed in quest'ottica ha deciso di diffondere, aderendovi, l'appello redatto da Ignazio Patrone e Luca Perilli insieme al collega Avv. David Cerri, che sarà indirizzato agli organi competenti del CoE e dell'UE, di cui la Turchia è membro candidato.

Di seguito il testo dell'appello al quale saremmo molto lieti si unisse anche la massima istituzione forense, per esprimere con un'unica voce lo sdegno per le gravissime violazioni commesse e la ferma richiesta di libertà per tutti gli oppositori al regime che in questi giorni sono stati arrestati.

Dopo i giornalisti, i docenti universitari e gli avvocati, il governo turco umilia ed imprigiona prima i magistrati, poi i funzionari pubblici e i poliziotti, con l'effetto di annichilire la coscienza critica del Paese.

Liste di proscrizione - evidentemente già pronte da tempo - vengono usate per rimozioni ed arresti di massa, nel disprezzo delle regole minime dello stato di diritto, della dignità delle persone e dei diritti fondamentali al cui rispetto la Turchia e' obbligata in forza della sua appartenenza al Consiglio d'Europa, della

Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, di cui quel Paese fu tra i primi firmatari, e della sua stessa Costituzione.

Ora il Governo turco minaccia addirittura di reintrodurre la pena di morte "per volontà del popolo",

I docenti, gli avvocati e i magistrati che sottoscrivono questo appello, uniti dal comune senso di appartenenza ad una comunità di diritto che sulla Convenzione europea e sul rispetto dei diritti umani ha fondato i suoi primi valori e le sue piu' feconde radici, si rivolgono alle istituzioni, europee ed italiane, perché ricorrano senza ritardo ad ogni possibile strumento giuridico e politico utile a bloccare le inaudite violazioni e a restituire la libertà a coloro che hanno l'unico torto di avere difeso i valori democratici.

Chiedono all'opinione pubblica di mantenere viva l'attenzione su una grande nazione la cui democrazia laica è in gravissimo pericolo.

L'adesione al documento potrà essere confermata semplicemente inviando una email prima di lunedì ad Ignazio patrone o a David Cerri.

Confidiamo che il Consiglio nazionale Forense si associ alla giovane avvocatura e agli altri operatori del diritto nella tutela dei valori fondamentali dei diritti umani e nella difesa della carta europea dei diritti dell'uomo.

Cordiali saluti

Roma, 21 luglio 2016

Il Presidente
Michele Vaira

